

Sono convinto che si potrebbe benissimo risolvere in parte il problema dei portatori di handicap se lo Stato intervenisse a sostegno delle aziende che si impegnano.

*Potrebbe segnalare sinteticamente cosa sarebbe più bello che lo Stato facesse?*

L'ideale sarebbe che lo Stato detassasse gli utili affinché un'azienda possa tranquillamente reinvestirli. Lo Stato invece vuole il 50% dell'utile subito, anzi in anticipo, nonostante l'azienda nel frattempo possa subire un tracollo.

*Una domanda forse un po' più personale: Dall'esperienza di manager, dirigente di multinazionale all'esperienza di imprenditore: quali scelte sono cambiate e come è cambiato il modo di decidere?*

Ho sempre cercato anche da manager di vivere il lavoro da imprenditore; la logica del dipendente, anche quando facevo lavori umili, non mi ha mai attratto; ho sempre cercato di vivere in prima persona i fatti che mi accadevano, anche quelli drammatici, pagando spesso di persona. Comunque come imprenditore apprezzo la maggiore libertà che posso avere, sebbene le responsabilità siano aumentate.

Sicuramente sono contento di avere fatto questa scelta al di là del beneficio economico. Non siamo persone che, come già detto, hanno creato l'azienda per guadagnare sempre più soldi.

*Un consiglio per una persona che volesse intraprendere una carriera come la sua?*

Il consiglio è: vale la pena tentare. Spesso abbiamo aiutato esperienze, nate da noi, a mettersi in proprio, nonostante ci fosse il rischio di creare concorrenti; abbiamo anche aiutato cooperative che lavorano collateralmente a noi. Questo perché riteniamo che sia fondamentale aiutare la gente a essere creativa. È questa la caratteristica più bella dell'imprenditore, la possibilità di essere creativi. L'idea della grande azienda che dà sicurezza, come continuo a ripetere ai miei collaboratori, verrà sempre meno: anche nei

giovani è difficilissimo estirpare questa mentalità; lo dimostra il fatto che molti sognano di venire a lavorare da noi solo perché ci vedono come azienda che può offrire un posto sicuro.

*Quale dovrebbe essere allora la concezione-guida per il lavoro, secondo lei?*

La concezione del lavoro più vera, che io noto subito in chi viene a lavorare da noi fin dai primi giorni, è che ognuno deve vivere il proprio lavoro in modo personale e non da dipendente.

*Si parla di crisi dell'imprenditorialità italiana ancora legata al vecchio paradigma di gestione...*

Bisogna sottolineare un problema importante che abbiamo noi stessi vissuto: le difficoltà sono numerose, lo Stato non aiuta anzi rapina le aziende... a volte, allora, nasce uno scoramento da parte dell'imprenditore. Anche a noi è capitato un momento difficile (è successo quest'anno) quando una grossa multinazionale svizzera è venuta chiedendo di acquistarci. Attualmente gli stranieri sono molto interessati a società come le nostre, anche perché siamo considerati una società non grossa ma molto qualificata nel campo della logistica (abbiamo gente giovane che lavora e abbiamo nomi prestigiosi come clienti). La scelta allora è stata tra il ritirarsi di fronte a tutti i soldi che offrivano oppure andare avanti. Solo una forte motivazione spinge a non ritirarsi di fronte a delle offerte allettanti. Se l'unico motivo del fare l'imprenditore è il guadagno, prima o poi si soccombe.

Nel panorama italiano tutte le società di trasporti sono state comprate dagli stranieri, tanto è vero che oltre la nostra ce ne sono pochissime che non sono in mano agli stranieri. Un nostro collaboratore spesso ci chiede perché non vendiamo come ha fatto lui con i tedeschi che gli hanno dato un "sacco di soldi", gli hanno permesso di guidare l'impresa per i prossimi dieci anni, gli danno lo stipendio che prendeva prima...

Ma gli stranieri hanno capito che la strategia migliore nel settore trasporti, come il no-